

di calcio, nè per l'importazione da paesi che non siano la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, la Danimarca, la Svizzera e l'Italia, nè per spedizioni individuali al disotto del valore di L. 25 sterline.

Pare, però, che questo divieto non sia stato scrupolosamente osservato da tutti i commercianti inglesi, poichè, sulla metà di dicembre, il « Board of Trade » ha sentito il bisogno di ricordare il fine a cui il divieto si era ispirato e le pene comminate ai contravventori.

Il contrabbando di guerra e l'Italia.

Questioni diverse e complesse si sono agitate al riguardo del contrabbando di guerra, intorno al quale i più vivi interessi convergono, sia degli Stati belligeranti, sia di quelli neutrali. Fermi nell'obbiettivo, per essi di vitale importanza, di esaurire le risorse degli Imperi centrali, gli Inglesi e i Francesi hanno continuato a mantenere una rigorosa vigilanza sulle navi ed hanno largamente usato del diritto di visita ai carichi per accertare se una fittizia destinazione a paesi neutrali nascondesse una reale destinazione a paese nemico.

Quest'azione ha influito anch'essa ad aggravare il già vivo disagio che la guerra ha prodotto ai paesi neutrali con la chiusura di grandi mercati d'importazione e di esportazione, col cresciuto costo dei trasporti (per le cause che esaminiamo più innanzi) e con l'interruzione di molte linee marittime ottimamente servite in tempi normali dalla bandiera germanica o dalle navi inglesi ora requisite. Tutto ciò noi, purtroppo, abbiamo già modo di osservarlo in Italia, dove lo svolgimento della vita economica risente di non poche difficoltà e la questione del grano, fra le altre, comincia a richiedere straordinari provvedimenti per fronteggiare ogni evento.

In quanto alla vigilanza circa il contrabbando di guerra, non si può negare che qualche risultato hanno avuto i divieti di esportazione emanati dal nostro governo e la sua corretta osservanza dei doveri della neutralità. Sembra infatti eliminata ogni diffidenza a nostro riguardo per parte degli Stati belligeranti; ma ciò non toglie, però, che anche noi soffriamo dalle limitazioni imposte al traffico e dalla vigilanza a cui